

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 1 giugno 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
40	Italia Oggi	01/06/2022	<i>Bonus edilizi carpe diem (G.Mandolesi)</i>	3
43	Italia Oggi	01/06/2022	<i>Appalti, deroghe sempre facoltative (L.Oliveri)</i>	4
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
5	Corriere della Sera	01/06/2022	<i>Fallisce l'attacco (dagli hacker complimenti all'Italia) (R.Frignani)</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
33	Corriere della Sera	01/06/2022	<i>Incidenti sul lavoro in aumento del 48% ad aprile. Ma calano i morti (R.Querze')</i>	6
<b>Rubrica Economia</b>				
16	Corriere della Sera	01/06/2022	<i>Copie gonfiate del Sole 24 Ore. Condannato l'ex direttore (L.Fer.)</i>	7
<b>Rubrica Energia</b>				
1+5	Italia Oggi	01/06/2022	<i>Int. a M.Ricotti: Ricotti (Politecnico): nucleare soluzione strategica Ma per adottarla serve una visione di l (A.Ricciardi)</i>	8
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
45	Italia Oggi	01/06/2022	<i>Revisori legali occasionali, formazione obbligatoria</i>	10
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
45	Italia Oggi	01/06/2022	<i>Accettato il tirocinio in azienda</i>	11
<b>Rubrica Fisco</b>				
47	Corriere della Sera	01/06/2022	<i>I rimborsi del Superbonus e le inchieste di "Report" (A.Grasso)</i>	12

Lo afferma l'Agenzia delle entrate nella circolare sui crediti d'imposta

# Bonus edilizi carpe diem

## Il passaggio parziale solo nella prima cessione

DI GIULIANO MANDOLESI

I crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi oggetto di prima cessione comunicata all'agenzia delle entrate dall'1 maggio 2022 possono essere trasferiti parzialmente ma solo nella prima compravendita realizzata. Resta poi la possibilità per il cessionario di cedere le singole rate annuali acquisite per l'intero importo senza quindi frazionarle. Stesso discorso vale anche per le operazioni di sconto in fattura, quando il credito viene trasferito dal beneficiario della detrazione alla ditta fornitrice dei beni o che effettua i lavori: resta infatti valida la possibilità di trasferire solo parzialmente i tax credit ai fornitori che possono poi a loro volta compravendere le singole rate annuali ma integralmente (senza frazionarle).

In caso di cessione dei singoli Sal (Stato avanzamento lavori) inoltre, i crediti d'imposta che hanno vita autonoma possono essere compravenduti singolarmente, in prima opzione anche in maniera frazionata, ed even-

tualmente anche a soggetti diversi.

Questo è quanto indicato dall'agenzia delle entrate nella circolare 19/E pubblicata lo scorso 27 maggio nel paragrafo 4.2 che ripercorre le novità in merito alla modalità di cessione dei crediti derivanti dai bonus edilizi a decorrere dal 26 febbraio in seguito alle modifiche introdotte dal decreto sostegni ter (il dl 4/2022).

Il citato decreto infatti all'articolo 28 c.1-bis modifica l'articolo 121 del dl 34/2020 (il decreto rilancio), norma che disciplina la cessione dei citati crediti, inserendo il comma 1- quater secondo cui i crediti derivanti dall'esercizio delle opzioni non possono formare oggetto di cessioni parziali successivamente alla prima comunicazione dell'opzione all'agenzia delle entrate.

Va evidenziato che la citata disposizione si applica unicamente alla comunicazioni di prima cessione o sconto in fattura trasmesse all'agenzia delle entrate dal 1 maggio 2022, dunque non si applica il divieto di

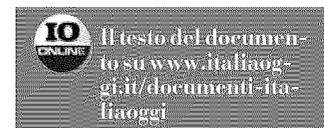
cessione parziale a tutte le compravendite comunicate entro il 30 aprile (comprese quelle relative alle spese del 2020 e del 2021 inviate dal 9 al 13 maggio 2022).

Nella circolare l'agenzia entra nel dettaglio del nuovo divieto specificando che in caso di (prima) comunicazione dell'opzione per la cessione, il credito può essere ceduto parzialmente solo in tale sede, mentre non può essere ulteriormente frazionato nelle successive cessioni e stessa cosa vale per l'opzione "sconto in fattura" con frazionamento possibile unicamente nel primo passaggio tra cliente/beneficiario e fornitore.

**Ok alla successiva cessione delle singole rate.** Nella circolare l'agenzia delle entrate riprende poi quanto già esposto nelle faq pubblicata lo scorso 19 maggio 2022 in merito alla modalità di cessione dei crediti nella fase successiva al primo esercizio di opzione (si veda *ItaliaOggi* del 20 maggio scorso).

Nel documento viene infatti ribadito che il divieto di cessione

parziale introdotto dall'articolo 28 del dl sostegni ter (il dl 4/2022) non impedisce, dopo la prima comunicazione di esercizio dell'opzione, di cedere le singole rate annuali di cui il credito si compone, ma solo di effettuare cessioni parziali dell'ammontare delle rate stesse, inibendone quindi un loro frazionamento. In poche parole quindi il divieto di cessione parziale è riferito all'importo delle singole rate annuali in cui il tax credit è suddiviso dunque, le cessioni successive alla prima, potranno riguardare anche una sola o alcune delle quote residue nelle mani del titolare del credito. Le rate rimanenti (non cedute) potranno poi per l'intero importo essere oggetto di successiva ulteriore cessione, anche in momenti diversi, ed ovviamente anche utilizzate in compensazione.



© Riproduzione riservata



## Appalti, deroghe sempre facoltative

Le norme del d.l. 76/2020 non sono obbligatorie. Trattandosi di una deroga alla disciplina ordinaria degli appalti ed ai principi, la gran parte dei quali di origine comunitaria, le norme del codice dei contratti, non abrogate ma appunto derogate, restano sempre e comunque pienamente applicabili.

Non è condivisibile sul piano logico giuridico il parere espresso dall'Anac in funzione consultiva 27 aprile 2022, n. 17, secondo il quale, invece, le "disposizioni del d.l. 76/2020 non hanno quindi carattere facoltativo per la stazione appaltante, ma nel periodo sopra indicato, le nuove procedure sostituiscono quelle previste dall'art. 36 del Codice, in quanto introdotte nell'ottica di rilanciare gli investimenti e accelerare gli affidamenti pubblici (in tal senso parere Mims n. 735/2020)". L'interpretazione suggerita dall'Autorità travisa oggettivamente il ruolo della norma. Posto che nessuna deroga abolisce la norma derogata, non è immaginabile in alcun modo la conseguenza dell'obbligatoria applicazione della deroga. Il fine del rilancio dell'economia e degli investimenti, enunciato dagli articoli 1 e 2 del d.l. 76/2020 non può condurre alla conclusione secondo la quale le PA siano obbligate ad applicare le norme in deroga. La norma, piuttosto, esenta le amministrazioni dal dover motivare la ragione della scelta di avvalersi della normativa in deroga, la quale, è bene ricordare, estendendo di molto sistemi di scelta per affidamenti diretti o comunque fortemente limitanti l'apertura alla concorrenza, si pone in evidente contrasto con i principi comunitari, recepiti dal d.lgs 50/2016, di concorrenza, pubblicità e trasparenza.

Non può esservi nessun dubbio sulla piena legittimità della scelta operativa di utilizzare comunque le procedure co-

dicistiche ed in particolare quelle qualificate come "ordinarie", cioè le procedure aperte e ristrette in particolare. Per altro, adottando strumenti come l'inversione procedimentale (che consente di aprire l'offerta prima della valutazione della documentazione, riferendola al solo aggiudicatario) e la riduzione dei termini, consente, nel sottosoglia, tempistiche estremamente brevi e paragonabili a quelle proposte dalla norma in deroga. Il d.l. 76/2020 è al limite del paradossale, infatti, quando indica due mesi per concludere l'affidamento diretto, iter che si può concludere ordinariamente se non in due giorni, in due settimane, a testimoniare che i termini previsti dalla normativa in deroga sono stati tarati e congegnati in assenza di una efficace valutazione di impatto preliminare. E' da sottolineare che il parere 17/2022 dell'Anac si pone in contrasto col precedente parere 2/2020 del 26/10/2020, nel quale l'autorità aveva affermato "che l'ampia deroga contemplata nell'art. 2, comma 4, del d.l. semplificazioni, non abbia natura obbligatoria per le stazioni appaltanti ma che le stesse, per l'affidamento degli appalti relativi alle opere pubbliche ivi indicate, possano procedere alternativamente secondo le previsioni sopra citate". Le indicazioni dell'Anac, oltre tutto, sono smentite dalla giustizia amministrativa e in particolare dal Tar Sicilia, Palermo, Sezione III, che con la sentenza 14.5.2021, n. 1536 ha sancito che alla stazione appaltante non è inibito il ricorso alla procedura ordinaria, non revocata né sospesa dall'articolo 1, comma. del d.l. 76/2020, sicché è consentito "operare mediante la disciplina ordinaria dell'evidenza pubblica con gare aperte in luogo dell'affidamento diretto".

**Luigi Oliveri**

© Riproduzione riservata



**Cybersicurezza**

# Fallisce l'attacco (dagli hacker complimenti all'Italia)

**P**rima un pupazzetto impiccato a testa in giù, poi i complimenti per aver sventato gli ultimi attacchi informatici all'Italia. Il doppio volto degli hacker filo russi di Killnet che ieri sui canali Telegram hanno definito il nostro Paese «la preda più facile per manipolare l'umore che con la Romania». Sulla stessa piattaforma sono comparsi però anche messaggi espliciti diretti all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, obiettivo di un blitz subito respinto. Solo qualche giorno fa il direttore Roberto Baldoni e il sottosegretario con delega alla Sicurezza della Repubblica Franco Gabrielli, alla presentazione del Piano di implementazione della strategia nazionale di cybersicurezza, avevano messo in guardia sul rischio di attacchi più sofisticati rispetto ai ddos delle ultime settimane contro siti Internet e infrastrutture nazionali. A oggi tuttavia il «colpo irreparabile», annunciato sempre da Killnet e previsto per le prime ore di lunedì, non c'è stato anche perché le strutture prese di mira erano già state messe in guardia dall'Agenzia con alert specifici. La tensione è ai massimi livelli. «La propaganda dei media italiani funziona male come gli obici italiani in Ucraina», provocano gli hacker filo russi, aggiungendo: «Quanti soldi hai speso per la protezione mentre

aspettavi il 30 maggio alle 5 del mattino? Poveri italiani, come si fa a vivere sotto tale pressione di bugie? Non abbiamo scelto l'Italia per il campo di battaglia invano. Abbiamo il nostro scenario, il governo italiano ha il suo, vincerà chi sa pensare in modo logico. Continuiamo». Solo poche ore prima però i complimenti all'Agenzia: «Csirt italiano, sono eccellenti gli specialisti che lavorano in questa organizzazione, anche cyberpol non dispone di un tale sistema per filtrare milioni di richieste. Al momento vedo che questi ragazzi sono dei bravi professionisti. Falso governo italiano, ti consiglio di aumentare lo stipendio di diverse migliaia di dollari a questa squadra. I miei rispetti, signori!».

**Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I dati Inail**

# Incidenti sul lavoro in aumento del 48% ad aprile Ma calano i morti

di **Rita Querzè**

**I**ncidenti sul lavoro: +48%. Così è andata nel nostro Paese nel primo quadrimestre dell'anno. Nel dettaglio, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di aprile sono state 254.493 rispetto alle 171.870 del primo quadrimestre del 2021. Se si considera la situazione pre-pandemia, quindi lo stesso periodo del 2019, l'incremento è stato del 20,8%. Da notare: come era facile prevedere sono aumentati molto gli infortuni "in itinere", nel tragitto da casa alla fabbrica o all'ufficio, complice la graduale uscita dallo smart working. Qui l'incremento è stato del 27%. Ma anche quelli avvenuti sul lavoro tout court sono aumentati. In maniera anche più consistente passando dai 152.859 del 2021 ai 230.357 del 2022: più 50,7%. Si osservano incrementi in quasi tutti i settori, in particolare nei trasporti e

magazzinaggio (+160,5%) e nella sanità e assistenza sociale (+127,8%). Ambiti in cui il Covid ha inciso in modo rilevante. Le denunce di morti sul lavoro arrivate sono state 261: 45 in meno rispetto alle 306 registrate nel primo quadrimestre del 2021; 19 in meno rispetto alle 280 del periodo gennaio-aprile 2020 e infine 42 in meno rispetto alle 303 di gennaio-aprile 2019. Sono in aumento però i morti dovuti a incidenti sul tragitto casa-lavoro, passati da 48 a 70. Per finire, le denunce di infortunio sono in aumento in tutte le aree del Paese: ma l'incremento è più consistente nelle regioni del Mezzogiorno (+65,2%). Seguono Isole (+63,1%), Nord-Ovest (+57,7%), Centro (+47,9%) e Nord-Est (+29,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La sentenza

# Copie gonfiate del Sole 24 Ore Condannato l'ex direttore

Chi dirigeva *Il Sole 24 Ore*, all'epoca in cui la casa editrice del quotidiano faceva figurare molte più copie vendute del reale grazie ad aggressive tecniche di sostegno diffusionale sulle copie digitali multiple negoziate con la società inglese Di Source Limited, può essere equiparato, come proposto dal pm Gaetano Ruta, amministratore di fatto della società editrice, o almeno concorrente esterno nei reati degli amministratori: la II sezione del Tribunale di Milano, presieduta da Flores Giulia Tanga, ha condannato in primo grado l'ex direttore de *Il Sole 24 Ore*, Roberto Napoletano a 2 anni e 6 mesi e 50 mila euro di multa per false comunicazioni sociali nel 2015-2016 e agiotaggio nel 2014-2016. Il giornalista, in solido con il responsabile civile *Il Sole 24 Ore spa*, dovrà anche risarcire (in misura da stimare in sede civile) la Consob e alcuni piccoli azionisti parti civili, tra cui il giornalista Nicola Borzi autore di esposti sul tema. «Sono sbalordito. Sono soprattutto innocente e farò appello», reagisce Napoletano, che nel 2019 aveva rivendicato la propria estraneità e perciò rifiutato di patteggiare quando lo avevano fatto l'ex presidente della casa editrice Benito Benedini (1 anno 5 mesi e 20 giorni con sanzione di 100.000 euro), l'ex direttore generale del gruppo quotato in Borsa, Donatella Treu (1 anno e 8 mesi con sanzione di 300 mila euro), e il gruppo editoriale con 50.310 euro per la responsabilità amministrativa dell'ente per i reati commessi dai propri vertici nell'interesse aziendale.

L. Fer.

lferrarella@corriere.it



# Ricotti (Politecnico): nucleare soluzione strategica Ma per adottarla serve una visione di lungo periodo

Alessandra Ricciardi a pag. 5

Ma per adottarla serve una visione di lungo periodo e una condivisione politica duratura

## Nucleare, soluzione strategica

Marco Ricotti, ordinario al Politecnico di Milano

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**N**ell'immediato l'Italia non può rinunciare al gas russo. E le rinnovabili non sono una alternativa nel breve periodo. Pur ammesso, e non è affatto detto, che si riesca a installare in Italia un numero sufficiente di pale eoliche e di pannelli solari, non sapremmo come immagazzinare e distribuire l'energia così prodotta, lo storage e la rete elettrica non sono stati adeguati», spiega **Marco Ricotti**, ordinario di Impianti nucleari al Politecnico di Milano, presidente di Cirten, il consorzio tra le università per la ricerca tecnologica nucleare. E il ricorso al nucleare? «Sarebbe una soluzione strategica, con ricadute anche geopolitiche, ma ha bisogno di una visione di lungo periodo e di una condivisione politica duratura», dice Ricotti, «non è tema che possa essere deciso unilateralmente e gestito a colpi di referendum». Sul fronte della sicurezza, «l'Europa è all'avanguardia nello studio di nuove tecnologie nucleari con lo sviluppo di reattori con livelli di sicurezza molto più alti di quelli attuali. E per quanto riguarda le emissioni di Co2, l'energia nucleare inquina come l'eolico e meno del fotovoltaico».

**Domanda. L'intesa dei leader europei a Bruxelles prevede lo stop del 90% delle importazioni via mare di gas dalla Russia, i due terzi del totale, entro il 2022. Dal nuovo pacchetto di sanzioni è rimasto fuori il gas.**

**Risposta.** Trovare un accordo politico sul gas è molto più difficile visto che ormai è chiaro che le sanzioni devono essere anche sostenibili dal punto di vista economico e questo richiede una gran dose di equilibrio.

**D. Qual è la situazione dell'Italia?**

**R.** Il gas naturale, dati Terna del 2020, rappresenta il 40% del consumo interno lordo di energia elettrica, mentre per il consumo interno lordo di elettricità la quota del gas sale al 43%, con le rinnovabili al 37% ma con il solare, all'8%, e l'eolico, al 6%, ancora sotto allo storico idroelettrico, che è il 15%, senza dimenticare il 10% di import nucleare. L'Italia estrae solo il 4,4% del gas che consuma, il resto è tutto di importazione. E dell'import, quasi il 40% è gas russo. In questo quadro è poco realistico per l'Italia fare a meno nell'immediato delle importazioni dalla Russia, nella stessa situazione sono anche altri paesi europei, a partire dalla Germania.

**D. Che strategia sta portando avanti l'Italia nell'immediato?**

**R.** La strategia a breve termine è stata quella di accumulare quanto più gas possibile, paradossalmente in questi mesi abbiamo aumentato l'importazione di gas dalla Russia per aumentare gli stoccaggi ed essere meno vulnerabili durante il prossimo inverno che sarà il vero punto critico.

**D. Il governo ha sottoscritto anche un accordo con l'Algeria per diversificare le forniture.**

**R.** Entro il 2024 l'Italia riceverà dall'Algeria circa 9 miliardi di metri cubi di gas in più all'anno, rispetto ai 22,6 miliardi di metri cubi

importati nel 2021. L'operazione dovrebbe consentire di ridurre di circa un terzo le importazioni di gas dalla Russia ma resta da trovare una soluzione plausibile da qui al 2024. Tenendo conto che le decisioni che saranno prese sul fronte energetico avranno impatti sull'economia che già da prima dello scoppio della guerra stava scontando l'aumento dei prezzi energetici.

**D. Il ministro della transizione energetica, Roberto Cingolani, sta lavorando alla diversificazione delle fonti energetiche, con l'obiettivo di aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Che contributo daranno?**

**R.** Nel breve periodo le fonti rinnovabili non sono un'alternativa facile da percorrere: installare impianti per produrre 60 gigawatt, così da sostituire il gas di fonte russa utilizzato per la produzione della sola energia elettrica, è impresa improbabile non solo per quello che significa aprire i siti dal punto di vista dell'iter autorizzativo, ma soprattutto per lo stoccaggio e la rete.

**D. Cioè?**

**R.** Pur ammesso, e non è affatto detto, che si riesca a installare in Italia un numero sufficiente di pale eoliche e di pannelli solari, non sapremmo come immagazzinare e distribuire l'energia così prodotta, lo storage e la rete elettrica non sono stati adeguati in passato alle future necessità e non lo si fa dall'oggi al domani.

**D. Il ricorso al nucleare sarebbe una soluzione?**

**R.** Sarebbe una soluzione strategica nel medio-lungo periodo, entro il decennio e per i decenni suc-

cessivi. Come per le rinnovabili, non darebbe soluzioni nell'immediato. Ma darebbe un triplice vantaggio in una strategia di lungo periodo.

**D. Quali vantaggi?**

**R.** Il primo è che il nucleare è effettivamente una fonte "verde", nel senso che sull'intera vita emette pochissimi gas-serra, si stimano circa 12 grammi di CO2 equivalente per kWh prodotto, come l'eolico, meno dei circa 40 del fotovoltaico.

Il secondo aspetto è la dipendenza strategica. La filiera nucleare è quasi tutta europea, francese innanzitutto ma anche finlandese, svedese e dei paesi dell'Est. Per essere completamente autonomi nella produzione ci manca l'uranio naturale, che si importa dal Canada e dall'Australia e dunque da paesi che non presentano criticità dal punto di vista geopolitico. E poi le ricadute economiche.

**D. Di che ricadute parliamo?**

**R.** Un euro investito in nucleare in Europa equivale a 80-90 centesimi che restano nella Ue, a differenza dei combustibili fossili come il gas, quasi interamente importato, e delle rinnovabili, per le quali sia i componenti sia le materie prime provengono in gran parte dalla Cina. Come ha evidenziato infatti il report di inizio 2022 della Comunità europea sulle dipendenze energetiche, la Cina possiede il 96% della produzione mondiale di

wafer per pannelli solari e il 93% della produzione di terre rare per i magneti utilizzati nell'eolico.

**D. Resta il tema della sicurezza del nucleare.**

**R.** L'Europa è all'avanguardia nello studio di nuove tecnologie nucleari con lo sviluppo dei piccoli reattori, i reattori di IV generazione e quelli a fusione. Tutti hanno livelli di sicurezza molto più alti dei reattori attuali

**D. Di che tempi si parla per i nuovi reattori?**

**R.** È realistico pensare che ancora per un decennio il maggior contributo al nucleare arriverà dall'estensione di vita dei reattori oggi in funzione in Europa, 106 unità, e costruiti negli anni '70-'80. La prima, nuova tecnologia già disponibile oggi è quella di cosiddetta III generazione, migliore di quella attuale in termini di sicurezza: un simile reattore, infatti, avrebbe evitato il disastro di Fukushima. Una nuova soluzione che in-

vece potremmo vedere in campo nell'arco di un decennio, è quella dei piccoli reattori modulari.

**D. E i rifiuti nucleari?**

**R.** I rifiuti radioattivi vanno valutati tenendo conto dei rifiuti che quotidianamente produciamo. La produzione annuale di rifiuti nell'Unione europea, ultimi dati Eurostat, è pari a 2 miliardi di tonnellate, delle quali 100 milioni corrispondono ai rifiuti altamente pericolosi o tossico-nocivi che potrebbero porre a rischio elevato la salute umana e l'ambiente, se non gestiti e smaltiti in sicurezza. All'interno di tale quota, i rifiuti radioattivi rappresentano circa lo 0,5% e tra essi quelli veramente pericolosi, ad alta radioattività e a lunga vita, sono meno dell'1%.

**D. Il problema sarà limitato ma esiste o no?**

**R.** Siamo davanti a un problema risolvibile, la ricerca è andata avanti. L'Europa sarà il primo continen-

te a usare un sito geologico profondo per i rifiuti ad alta radioattività, aprirà nel 2025 in Finlandia. A seguire depositi di questa tipologia apriranno anche in Francia e in Svezia. E tenga conto che con i reattori di IV generazione sarà possibile riciclare i rifiuti radioattivi.

**D. L'Italia che partita gioca nella sfida del nuovo nucleare?**

**R.** Dal punto di vista scientifico e industriale siamo all'avanguardia. Per la sola produzione scientifica sul nucleare, sia per fissione che fusione, siamo terzi in Europa, e vi sono eccellenze anche a livello industriale, basti il caso di Ansaldo Nucleare che è leader europeo per un progetto di reattore di IV generazione.

**D. Il nucleare, insieme al gas, è stato incluso dalla Commissione europea nella Tassonomia Verde, la classificazione delle attività che, a certe condi-**

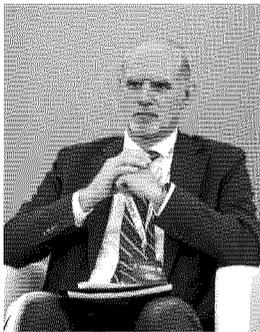
**zioni, possono essere considerate green e quindi finanziabili. L'Italia si è astenuta.**

**R.** Se è per questo Germania e Austria hanno votato contro. È evidente che decidere di dotarsi della tecnologia nucleare è una scelta strategica a lungo termine. Le nuove centrali nucleari funzioneranno per 60-80 anni e non sarebbero in funzione prima di dieci anni. È una tecnologia complessa che richiede grandi investimenti e soprattutto un sistema articolato, legislativo-normativo-industriale-economico-scientifico-istituzionale, di qualità e stabile nel tempo. Tutto ciò ha bisogno di una visione di lungo periodo e di una condivisione politica duratura. Non è tema che possa essere deciso unilateralmente e gestito a colpi di referendum.

—● Riproduzione riservata —■

*L'Italia estrae solo il 4,4% del gas che consuma, il resto è tutto di importazione. E dell'import, quasi il 40% è rappresentato dal gas russo. In questo quadro è poco realistico per l'Italia fare a meno nell'immediato delle importazioni dalla Russia, nella stessa situazione sono anche altri paesi europei, a partire dalla Germania*

*Pur ammesso, e non è affatto detto, che si riesca a installare in Italia un numero sufficiente di pale eoliche e di pannelli solari, non sapremmo poi come immagazzinare e distribuire l'energia così prodotta. Infatti lo storage e la rete elettrica non sono stati in passato adeguati alle future necessità e non lo si può fare dall'oggi al domani*



Marco Ricotti



## **Revisori legali occasionali, formazione obbligatoria**

Formazione obbligatoria per un soggetto che svolge l'attività di revisione legale in forma occasionale. Il revisore, anche se non iscritto al Consiglio nazionale dei commercialisti, dovrà comunque rispettare gli obblighi formativi nel caso abbia assunto un incarico. E quanto affermato dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) nel pronto ordini 68/2022 pubblicato il 30 maggio. Il quesito è stato posto dall'ordine di Firenze, che chiedeva di sapere se fosse possibile «esonerare dall'obbligo formativo un soggetto non esercente la professione che assuma incarichi di revisione legale». L'ordine toscano domandava, in aggiunta, se le indicazioni fornite nel po n. 68/2020 (in merito all'esonero dall'obbligo di formazione per i soggetti non esercenti la professione nel caso di assunzione di incarico di componente del collegio sindacale) fossero riferibili anche al caso di assunzione di incarico di revisione legale.

«L'art. 8, co. 3», la risposta del Consiglio nazionale, «dispone l'esonero dall'obbligo formativo dei soggetti iscritti nell'elenco speciale nonché dei soggetti non esercenti, neanche occasionalmente, la professione. Ai fini dell'esonero dall'obbligo i soggetti non esercenti, ai sensi del successivo comma 4, devono peraltro dichiarare all'ordine di appartenenza di: non essere in possesso di partita Iva; non essere iscritto alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza e non esercitare l'attività o le funzioni professionali neanche occasionalmente e in qualsiasi forma. Come evidenziato anche nel po n. 68/2020», si legge ancora nella risposta, «l'esonero può essere riconosciuto solo qualora ricorrano tutte e tre le condizioni sopraindicate, non essendo sufficiente il verificarsi solo di alcune di esse. Poiché nel caso segnalato il soggetto, assumendo anche occasionalmente incarichi di revisione legale, esercita una specifica funzione rientrante nella professione di dottore commercialista, si ritiene che la risposta sia di segno negativo», conclude il Cndcec.

—© Riproduzione riservata —



**DAL CNDCEC****Accettato  
il tirocinio  
in azienda**

Lavoro in azienda riconosciuto ai fini del tirocinio per i commercialisti se il dominus è dipendente dell'azienda stessa. È il chiarimento che arriva dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) con il pronto ordine 122/2022. Il Cndcec risponde al quesito formulato dall'ordine di Savona, che domandava appunto se potesse essere accolta la domanda di iscrizione nel registro del tirocinio di un aspirante praticante che nella richiesta avesse dichiarato di essere dipendente a tempo pieno in una spa. Contestualmente, il dominus «svolge la propria attività professionale presso i locali della società stessa con la quale è in corso un contratto di consulenza» e «il praticante lo affiancherà nello svolgimento del proprio incarico». Il Cndcec, dopo aver precisato che spetta agli ordini locali la decisione finale sul rispetto dei requisiti, ha risposto aprendo al riconoscimento del lavoro dipendente. Secondo il Cndcec il tirocinio «non è incompatibile con lo svolgimento di attività lavorativa da parte del tirocinante purché nello svolgimento del tirocinio sia rispettato il requisito delle 20 ore settimanali nel normale orario di funzionamento dello studio richieste». Inoltre «il regolamento del tirocinio non limita lo svolgimento del praticantato alla esclusiva presenza nello studio prevedendo che sia comunque svolto sotto la supervisione del professionista affidatario». Già in passato, si legge ancora nell'informativa, il Cndcec aveva «ritenuto am-

missibile lo svolgimento del tirocinio presso un professionista iscritto nell'albo che abbia i requisiti richiesti per rivestire la funzione di dominus e che svolga la sua attività professionale come dipendente, con possibilità in questo caso per il tirocinante di considerare valide le ore prestate alle dipendenze dell'ente» (informativa n. 23/2011).

© Riproduzione riservata

**Italia Oggi**    LAVORO E PREVIDENZA    45

**Lo sport si ferma d'estate**  
**Versamenti Inps e Inail sospesi fino al 31 luglio**

**Rile. per figli fino a 21 anni**  
 overage unico o domandato

**Revisori fiscali occasionali**  
 formazione obbligatoria

**Accertato il tirocinio in azienda**

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## I rimborsi del Superbonus e le inchieste di «Report»



**I**l ministro dell'economia Daniele Franco ha definito le frodi generate dai bonus edilizi concessi dallo Stato «una delle più grandi truffe della storia della Repubblica». Finora la Guardia di Finanza ha scoperto 4,4 miliardi di euro di crediti fittizi derivanti da lavori mai effettuati da imprese di costruzioni. Se il Superbonus è una delle più grandi truffe della storia italiana, giusto che «Report» di Sigfrido Ranucci (vicedirettore di Rai3 dal giugno 2020) indaghi, giusto che l'inchiesta sia affidata a uno dei suoi reporter più tignosi, Luca Bertazzoni (Rai3).

Il Superbonus 110% era stato introdotto nel 2020 dal secondo governo Conte, sostenuto dal Pd e dal M5S: prevedeva che lo Stato rimborsasse, e anzi corrispondesse un sovrapprezzo del 10%, a una fascia molto ampia di lavori di ristrutturazione degli edifici residenziali. Una misura che oggi appare sconsiderata: per la casse dello Stato, per i benefici limitati in termini di transizione ecolo-

gica, per il proliferare di piccole aziende edili spesso improvvisate, per l'aumento esponenziale dei materiali, per i rischi sulla sicurezza del lavoro. Il centro delle città è tutto un immondo cantiere.

Inchiesta accurata, cui mancava soltanto il sigillo del «metodo Report». Chi intervistare per capire meglio questo provvedimento così mal scritto e così pernicioso? Ovviamente l'ex premier Giuseppe Conte che con il suo linguaggio di plastica riesce sempre a dire tutto e il contrario di tutto, a confondersi e a confonderci. Apparentemente sembra che Bertazzoni lo metta di fronte alle sue responsabilità, in realtà gli offre tutto l'agio possibile per difendersi e sostenere le sue idee: bisogna distinguere il Superbonus dagli altri bonus, le truffe sono limitate e così via. Invece di pensare a riforme strutturali si pensava ai bonus, cioè ai malus. (Incubo notturno: Conte ancora premier a colloquio con Travaglio. Che angoscia!).

### Vincitori e vinti



#### L'ISOLA DEI FAMOSI

**Ilary Blasi**

Il reality il lunedì su Canale 5: con Ilary Blasi ci sono 2.453.000 spettatori, 19,1% di share



#### LA FORTUNA

**Stanley Tucci**

Miniserie per la serata di Rai1: con Stanley Tucci ci sono 2.232.000 spettatori, 13,3% di share

